

Uniti a sinistra, Occhetto: facciamo un partito

Battesimo della rete guidata da Folena, Martone e Falomi. Aderiscono anche alcuni sindacalisti della Cgil

■ di Wanda Marra / Roma

C'È LA PACE E C'È LA GRANDE

questione del lavoro, non ci sono le primarie e la lista arcobaleno nei "contenuti" di Uniti a Sinistra, che ieri è nata ufficial-

mente in un'assemblea fondativa affollatissima a Roma. Questa «rete di singoli e di associazioni per riformare la politica, per una sinistra partecipativa e democratica» (come si autodefinisce) intende aggregare le forze della sinistra radicale, quelle impegnate in esperienze e gruppi politici diversi, vicine ai movimenti, ma anche quelle dei partiti, a cominciare dal Prc e dalla sinistra diesse. Promossa da Pietro Folena (ex ds ora indipendente nel Prc), Antonello Falomi (anche lui ex ds, ora nel «Cantiere»), Francesco Martone (ex Verde, ora indipendente del Prc), con le adesioni di alcuni dirigenti della Cgil, Paolo Nerozzi (Segretario confederale), Carlo Podda (Funzione pubblica), Gianni Rinaldini (Fiom), Enrico Panini (Scuola) si pone un obiettivo di

lungo periodo: costruire una «sinistra vera». Una sinistra, dunque, antiliberalista, ambientalista, globale, pacifista e non violenta (è Nerozzi a dichiarare che una grande manifestazione contro il terrorismo sarebbe una vittoria del movimento pacifista), innervata nel mondo e nelle ragioni del lavoro, attenta alle grandi problematiche della precarietà e della disegualianza, che apre alla partecipazione democratica e che si riconosce nelle battaglie civili come quella per la chiusura dei Cpt. Sulle modalità, la discussione è aperta: qualcuno, come Achille Occhetto parla esplicitamente di costruire un nuovo partito, qualcuno come Gianni Rinaldini pensa a un nuovo soggetto di sinistra europea, qualcuno, come Paolo Beni (Presidente dell'Arci), rimanda a uno spazio dell'autonomia politica del sociale.

Per quel che riguarda le modalità con cui la sinistra deve presentarsi alle prossime elezioni, la rete non prende posizione. Come precisa

Folena, «non tutto necessariamente precipita e deve precipitare nella manovra politica, cioè nel 25% della quota proporzionale di un ramo del parlamento. Noi vogliamo guardare al dopo 2006». Anche se c'è chi non esclude la possibilità di una convergenza tra Uniti a sinistra e la lista arcobaleno, proposta da Diliberto: i due percorsi «potrebbero anche intrecciarsi», dice Falomi, se si chiarissero gli obiettivi di questa lista. Nessuna posizione della neonata rete neanche sulle primarie. Se Falomi parla di sostenere chi in questi anni ha portato avanti con maggior forza priorità come rapporto con i movimenti e il no alla guerra senza se e senza ma (non fa nomi, però), Folena ribadisce che nessun dibattito ci sarà sulle prossime primarie del centrosinistra (anche se ribadisce la propria «posizione personale a favore di Bertinotti»). «Appoggiamo - dice invece Occhetto - chi sarà d'accordo con alcuni punti programmatici che a noi stanno particolarmente a cuore». Un interven-

to quello di Occhetto, peraltro al vetriolo: «è in atto una vera e propria mutazione genetica» - denuncia - «un riproporsi di un costume così disinvolto che persino Craxi potrebbe impallidire». E avverte: «D'accordo battere Berlusconi, ma questo non sia un alibi, perché non ci sto a battere Berlusconi per ritrovarmi, dopo, con un berlusconismo di sinistra».

E la scelta di mettere le lancette dell'orologio al 2006 non ha mancato di sollevare qualche critica proprio da chi ha sostenuto l'idea di una lista arcobaleno. «Rinvviare l'unità a dopo il 2006 rischia di essere un errore e di farci arrivare con i giochi già fatti all'interno del centrosinistra», dichiara il coordinatore dei Verdi Paolo Cento. Sulla stessa linea Marco Rizzo (Pdci): «Non è possibile continuare sine die a ragionare come se non ci fossero le elezioni, come se non ci fossero le primarie. Bisogna partire per fare sviluppare un processo a sinistra che possa avere un risvolto alle elezioni politiche del 2006».

